

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

08

il territorio delle città tra antico e storico

metamorfosi
dei linguaggi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.I.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*

Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*

Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*

Clara Cardia *Politecnico di Milano*

Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*

Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*

Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*

Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*

Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*

Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*

Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*

Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*

Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*

Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*

Oriol Nel·lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*

Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*

Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*

Daniele Pini *Università di Ferrara*

Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*

Amerigo Restucci *Università Iuav di Venezia*

Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*

Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze*

Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*

Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*

Michael Schober *Università di Freising (Germania)*

Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*

Coordinamento editoriale / Editorial Director

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Amato Lamberti (*Sociologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapolla (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Traduzioni / Translations

Angelo Mazza (*spagnolo*), Ingeborg Henneberg (*tedesco*), Valeria Sessa (*francese*), August Viglione (*inglese*), Candida Cuturi (*inglese*)

Edizione / Editions

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica / Layout & Design

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

Editoriale / Editorial

Il territorio della città tra antico e storico. Metamorfosi dei linguaggi / *The territory of the city between the ancient and the historical. Metamorphosis of the languages*
di Mario COLETTA

Interventi / Papers

- Una riflessione sullo spirito del luogo della città mediterranea
A remark about the spirit of place of the Mediterranean city
di Teresa COLLETTA 23
- Solero. Una significativa struttura urbanistica nel paesaggio del Monferrato
Solero. A Significant Urban Structure in the Monferrato Countryside.
di Annamaria ROBOTTI 37
- La città nella città / *The City in the City*
di Francesco FORTE 47
- La città fuori dalla città. I caratteri delle permanenze storico-ambientali
The city outside the city. The characters of historical-environmental permanencies
di Pasqualino BOSCHETTO 53
- La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo
The plurality of public space: a cognitive analysis within the historic centre of Palermo
di Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI e Dario TRAMONTANA 61

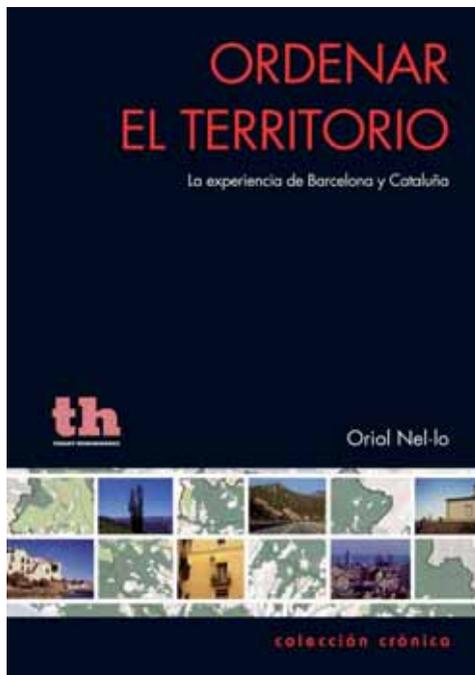
Ricordando Pierluigi GIORDANI / Remembering Pierluigi GIORDANI

- Un compendio di Saperi. L'Intellettuale, l'Uomo, il Maestro / *A compendium of Knowledge. The intellectual, the man, the master*
di Mario COLETTA 75
- Rassegna cronologica degli scritti e delle opere / *Chronological review of writings and works*
di Alfredo PEDRAZZI 81
- La produzione scientifica e critico letteraria / *Scientific works and literary*
di Tiziana COLETTA 97
- Progettista e pianificatore / *Designer and planner*
di Gianluca LANZI 105
- L'insegnamento di Pierluigi Giordani / *The teaching of Pierluigi Giordani*
di Piera TREU 113

Rubriche / Sections

Ru
bri
che

Recensioni e segnalazioni bibliografiche



Ordenar el territorio. La experiencia de Barcelona y Cataluña

Oriol NEL·LO

Editorial Tirant lo Blanch, Valencia, 2012, pp. 256

di Angelino MAZZA

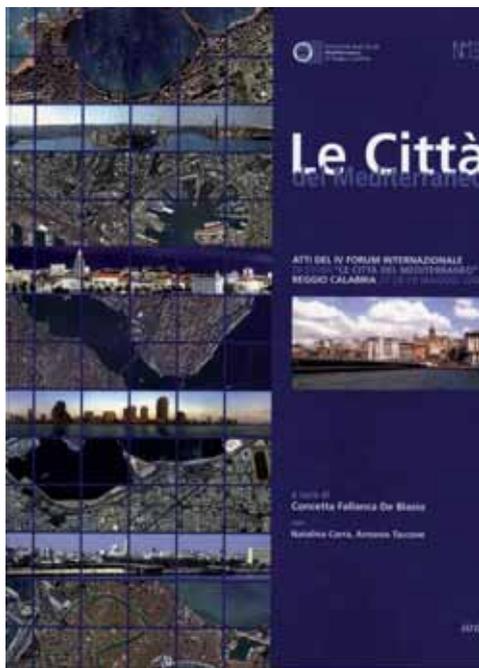
L'emblema che guida la lettura dei territori moderni nasce inevitabilmente da una attenta rivisitazione delle trasformazioni che hanno accompagnato i processi degli ultimi 50 anni. E' innegabile che il riferimento ad un paese che ha subito intensi percorsi di metropolizzazione a carattere prevalentemente regionale possa proporre una attenta riflessione sulle più recenti "definizioni" delle nuove forme urbane, in virtù delle quali ha restituito un modello innovativo di città riterritorializzata, in cui l'agire collettivo

e partecipato possano costituire gli elementi trainanti, centrali, per una riconfigurazione sostenibile della realtà urbana moderna. Su tali presupposti, il contributo indaga sul ruolo che la metropoli contemporanea deve ricoprire alla luce, anzitutto, di una rilettura del suo tradizionale legame con il suo contesto metropolitano. Lo "storico" rapporto, consolidatosi nel tempo, che attualmente si è svuotato di senso, sollecita il definirsi di un contesto territoriale la cui qualità inevitabilmente è diminuita: è venuta meno in tal senso la diversità e la perdita di identità è una costante. Il caso della città di Barcellona e della Comunità Autonoma della Catalunya è rilevante; la simbiosi tra pianificazione e governo politico del territorio ha limitato e contenuto i presupposti liberisti (*pulsion desreguladora* a parole dell'autore) delle trasformazioni territoriali imposta da leggi e norme in materia di uso del suolo del resto del territorio dello stato spagnolo. L'obiettivo principale del libro è stato quello di esplorare gli aspetti etici della pianificazione territoriale in quanto attività pubblica che influisce in maniera rilevante e persistente sulle condizioni ed opportunità di vita dei cittadini; a questo scopo, ci si è servito sistematicamente degli interessanti sviluppi del rinato dibattito politico, con la chiara intenzione di far emergere criticamente le difficoltà avute nella gestione nell'organizzazione migliore (la scala sovralocale) dei sistemi territoriali introdotti dal nuovo ordinamento normativo catalano.

L'autore, nella sua doppia veste di teorico della disciplina e di politico-amministratore di governo, ricostruisce in maniera accurata e scientifica le sfide e le prospettive del caso attraverso la selezione di otto temi ritenuti essenziali per la rilettura (anche critica) del caso catalano:

- l'organizzazione delle dinamiche metropolitane, il caso della regione metropolitana di Barcellona e del recente Piano Territoriale Metropolitano;
 - il coordinamento della pianificazione urbanistica;
 - la tutela e protezione delle coste;
 - la gestione del patrimonio immobiliare;
 - il paesaggio;
 - la riqualificazione urbana e le urbanizzazioni a bassa densità.
- Temi, trattati con autorevolezza e profondo spirito critico, che hanno fatto emergere il carattere innovativo e propositivo introdotto degli strumenti di pianificazione e di governo del territorio previsti dall'ordinamento legislativo della Catalunya. La peculiarità del caso catalano rappresenta l'elaborazione di metodi innovativi di conoscenza e di piano capaci di utilizzare le strumentazioni tradizionali già a disposizione degli operatori tecnico-scientifici. Questo approccio fisico alla pianificazione territoriale ha permesso di identificare la conoscenza della riarticolazione spaziale, dimensionale e funzionale del territorio dell'intera Catalunya e in particolare del contesto metropolitano di Barcellona dove, con il Piano Territoriale Metropolitano, rappresenta il vero cardine della sfida per i nuovi strumenti per l'organizzazione del territorio a scala sovralocale. L'esperienza del PTMB, al quale l'autore dedica un intero capitolo, tuttavia non entra nelle dinamiche di gestione, ma guarda alle forme di aggregazione flessibili a seconda di politiche trattate, muovendosi attraverso confini amministrativi diversi, integrando soggetti di natura diversa e interagendo con diversi livelli di governo, dirigendosi ad una riconsiderazione fondamentale della città compatta (Barcellona) verso un territorio articolato a scala metropolitana, particolarmente disorganizzato nelle forme recenti di crescita. Per concludere, la centralità assegnata alla disciplina impegnata
- la pianificazione territoriale quale disciplina impegnata nel governo delle trasformazioni fisiche;

nel governo delle trasformazioni fisiche, consiste effettivamente nell'assunzione di criteri di connessione trasversale tra le proposte analitiche e progettuali delle diverse discipline e di criteri di scelta delle politiche da attuare. Lo strumento del piano rappresenta proprio l'articolazione degli interessi della collettività che sono in primis la vera sfida della politica, una questione di buon governo (*buen gobierno*). Organizzare il territorio, titolo assegnato al testo dall'autore, deve essere l'obiettivo politico fondamentale per il campo di intervento pubblico, riportando l'attenzione su alcune cruciali ed ineludibili questioni di valore che il testo esplora elegantemente in più prospettive tra loro comparate.



Le Città del Mediterraneo

Concetta FALLANCA DE BLASIO (a cura di)
Irriti Editore, Reggio Calabria 2010

di Tiziana COLETTA

Il volume, curato da Concetta Fallanca De Blasio, in collaborazione con Natalina Carrà ed

Antonio Taccone, pubblica gli atti del IV Forum internazionale "Le città del Mediterraneo" svoltosi a Reggio Calabria dal 27 al 29 maggio 2008.

Il testo bilingue (le relazioni sono in lingua madre ed in inglese) affronta una problematica ad ampissimo spettro che ha richiesto notevoli sforzi organizzativi per la sistematica collocazione dei contributi in un confronto a tantissime qualificate voci esploranti la vastità del territorio geografico, storico, economico, politico, sociale, istituzionale e, non ultimo, culturale del Mediterraneo, senza abbandonare il punto principale di osservazione proprio della progettazione e della pianificazione urbanistica.

L'introduzione al Forum, condotta dalla curatrice, fa da sapiente premessa alle relazioni introduttive che forniscono le coordinate strutturali del dibattito. Massimo Giannini fa da battistrada con la relazione: "In mezzo alle terre, in mezzo ai popoli"; segue l'intervento di Alessandro Bianchi, "Il forum dieci anni dopo", che relaziona su dieci anni di propositi, di idee, di progetti, e di impegni tesi a dilatare il "sogno europeo" ad una scala "mediterranea". Conclude Maurice Munir Cerasi con "La lunga agonia della città mediterranea" travagliata da crisi politica, artistica e culturale oltre che economica e sociale, che ha annoverato tra gli artefici anche architetti ed urbanisti nei loro tentativi di affrontare e risolvere le problematiche dello sviluppo operando trapianti già embrionalmente destinati al rigetto.

Gli interventi del Forum sono articolati in tre parti, rispondenti ciascuno ad una giornata di lavoro e si concludono con una mostra fotografica e grafica esplorativa dei caratteri più eloquenti delle comunità e delle città mediterranee, delle tipologie architettoniche ed urbanistiche, delle processualità storico insediative e degli indirizzi progettuali in corso di elaborazione, oggetti di studi presso atenei ed istituzioni preposti alla salvaguardia ed al governo del territorio.

Il primo capitolo del volume, relativo ai lavori della prima giornata avente per tema "La città e l'acqua", ha accolto le relazioni di Francesca Fatta: *Porti come spazi urbani*; di Renato Nicolini: *Città d'acqua*; di Rinio Bruttomesso: *Waterfront urbani. Percorsi e scenari di una strategia vincente*; di Leonardo Urbani: *Il Progetto e il Mediterraneo*, di Maurizio Carta: *Città liquide, città creative*; di Claudio Roseti: *Storia, contesto e politiche urbane nelle tipologie di waterfront del Mediterraneo europeo. I casi di Trieste e Reggio Calabria*; di Giuseppe Arcidiagono: *Catania S.O.S. Waterfront*, di Mourad Bauteflika: *Le front de mer la Ville d'Alger* e Mario Manganaro: *Percezione del mare*. Integrano il capitolo i papers di un folto numero di docenti, ricercatori, dottorandi e dottori di ricerca che prospettano una variegata gamma di casi di studio interessanti circostanze storico geografiche, socio economiche, politico amministrative, insediative e progettuali spazianti nelle città-civiltà del bacino del Mediterraneo. I contributi integrativi sono di: Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Francesco Di Paola, Vincenzino Bellantoni, Raffaella Campanella, Gabriella Pultrone, Valeria Scavone, Maria Sapone, Karim Sabbani, Elisabetta Amagliani, Giuseppe Bambino e S. Marcello Zambone, D. Gottuso, P. Laconte e A. Polimeni, Oriana Giovinazzi, Stefano Aragona, Domenico Francese, Manuela Bassetta, Alessio Altadonna, Maria Giuffrida, Bruno De Cola, Maria Rosaria Bellissimo e Gabriella Falcomatà.

Il secondo capitolo, vertente sul tema "La città storica luogo dell'abitare", accoglie nove relazioni e venti interventi.

La relazione di Maria Adele Teti si intitola *Dal centro storico alla città storica: la dimensione progettuale della conservazione*; seguono le relazioni di Fakher Kharrat *Verso il recupero della trasmissione del saper fare. Il cantiere scuola dell'architettura tradizionale di Nefia*. Armando Sichenze relaziona su: *La città plurale nei*

centri storici della natura; Ludovico Micara argomenta su: *Il plastico della Medina di Tripoli*; Franco Zagari su: *Quale paesaggio per la città mediterranea*; Ali Abu Ghanimeh su: *Historical city center in Jordan: change in use from residential to commercial*; Giuseppe Carta su: *Le città siciliane dalle giuste dimensioni: la colonizzazione*; Mariano Foti su: *La cooperazione internazionale strumento di salvataggio e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale*; conclude Nuhad Abdallah con *The model of the mediterranean city: myth and reality*.

Seguono gli interventi integrativi con i papers di Antonio Conte, Natalina Carrà, Alessandra Barresi, Gaetano Ginex, Isidoro Pennisi, Gabriella Curti, Vincenzo Gioffrè, Luigi Zumbo, Angelo Cannizzaro, Domenico Tosto, Vincenzo De Nittis, Domenico Mediati, Vittorio Malara, Antonluca Di Paola, Alessandro Ciliberto, Maria Onorina Panza, Maria Follo, Marianna Calisi, Yasser G. Aref Fouad Ben Ali.

Il terzo capitolo vertente sul tema “La città plurale sintesi di civiltà” fa registrare, come per le prime due giornate, nove relazioni e venti interventi integrativi.

Introduce Concetta Fallanca De Blasio con la relazione: *Un progetto per la città plurale*; seguono le relazioni di: Corrado Beguinot: *Città plurale e architettura del dialogo*; Chris Younès: *Paradoxes de la ville-nature méditerranéenne*; Sergio Caldaretti: *Spazi di interazione, buche di indifferenza*; Adel Jabbar: *Società della migrazione e rischi comunitaristi*; Francesco Lo Piccolo: *La città plurale ed il ridisegno della cittadinanza: questioni irrisolte e responsabilità disciplinari*; Carlo Cellamare: *Pratiche e conflitti urbani nella città plurale*; Daniela Colistra: *Città aliene*; Rosario Giovanni Brandolino: *<Cose viste>. Disegni pneumatici per un pensiero meditabondo*.

Gli interventi integrativi sono sintetizzati nei papers di Riccardo Dalisi, Antonio Taccone, Antonella Sarlo, Kumru Arapgirlioglu -

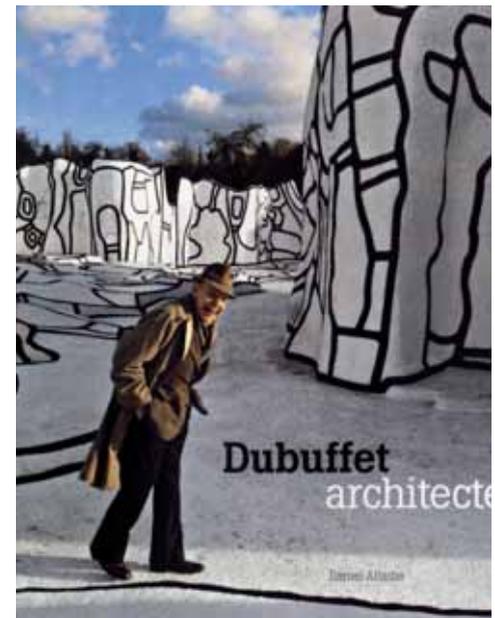
Hatice Karaca, Ina Macaione, Valeria Macrì, Carmine Ludovico Quistelli, Paola Panuccio, Paola Raffa, Marinella Arena, Caterina Gironda, Chiara Scali, Caterina Praticò - Reinier Bosch, Maria Italia Insetti, Giuseppe Critelli, Giovanna Brambilla, Gianna Maione, Chiara Corazziere, Maria Umbro, Giuseppe Caridi, Nicola Tucci e Gaetano Giunta.

Nelle pagine conclusive del volume Elena La Spada presenta i contributi espositivi “Ricerca e Immagini in Mostra”; segue un intervento di Gaetano Ginex, allestitore della mostra in collaborazione di Domenico Tosto, ed una illustrazione dei pannelli tematici con una breve nota introduttiva di Marisa Gagliostro, Gaetano Ginex ed Elena La Spada.

Il volume trasmette un prezioso contributo di conoscenza di una delle più significative e controverse problematiche che investono la cultura del presente; l'autorevolezza dei relatori e degli studiosi partecipanti al Forum, protagonisti di un attento, approfondito dibattito internazionale sulle questioni sociali, economiche e politiche che investono il bacino del Mediterraneo, è esemplarmente evidenziata oltre che dai singoli contributi, doviziosamente corredati da illustrazioni documentarie grafiche e fotografiche, anche dalla accurata impaginazione atta a consentire la ottimale leggibilità e soprattutto dalla sapiente distribuzione dei papers in ragione dei contenuti che integrano, approfondiscono e specializzano gli argomenti delle relazioni.

Particolare vivacità organizzativa, presentativa ed illustrativa rivela infine l'allestimento della mostra, ricca di circa cento pannelli espositivi, che accompagna i lavori del Forum. “L'allestimento”, come precisano i curatori, “non è stato inteso solo come contenitore, ma anche traspositore architettonico dei saperi e conoscenze, di contaminazioni e analogie, di spazi e di storia”.

Le dodici sezioni tematiche che articolano l'esposizione presentano una coerente consequenzialità; pertanto... “I temi della storia, dell'analisi dei luoghi, della rappresentazione, della pianificazione urbana, del recupero hanno contribuito a creare un mosaico fatto di molteplici elementi che testimoniano, nella loro singolarità, il forte interesse scientifico verso il bacino del Mediterraneo, contribuendo a costruire una visione d'insieme in grado di proporre suggestioni e riflessioni relative ad un complesso ambito culturale e geografico”.



Dubuffet architecte

Daniel ABADIE

Hazan Editions, Paris 2011

di Tiziana COLETTA

Il volume si colloca a metà strada tra una biografia ed un catalogo del maestro Jean Dubuffet, una poliedrica figura di artista, pittore scultore convertito in architetto e scenografo-paesaggista.

Daniel Abadie ne traccia un attento profilo biobibliografico corredandolo di una ricchissima

serie di illustrazioni delle sue più eloquenti opere, estrapolandolo dalle rituali classificazioni che hanno preso a catalogare la produzione artistica e culturale tradizionale.

Il volume si compone di sei capitoli seguiti da due appendici che ne focalizzano la peculiare caratterizzazione.

La prima, intitolata *Les tentations de Jean Dubuffet*, affronta il tema della fonte delle ispirazioni, delle maestranze che hanno esercitato influenza sul suo processo formativo, dei maestri che hanno tracciato il percorso su cui si è andata sviluppando la sua ricerca e dei significati reconditi sottesi nelle sue espressività disegnative, apparentemente casuali ma di fatto coniuganti immagini di un vissuto ad immagini di un sognato. L'intervallo che separa queste immagini sembra scandito da elementi di voluto rifiuto dell'ordine geometrico, un incrocio di ombre che vitalizzano tessuti in attesa di ricomposizioni; vuoti nei quali la creatività lascia lo spazio di partecipazione interpretativa variabile, dove l'osservatore può collocare una sua logica aggregativa, cedendo alle tentazioni dei tanti possibili riconoscimenti di mani, occhi, lingue mescolate a sassi, ricuciti da tratteggi policromatici che sembrano velare quanto si estende oltre il pannello, oltre il filo conduttore che a mò di spago sembra legare oggetti e soggetti disarmonicamente agitantisi nel tentativo di perseguire un più accettabile livello di partecipazione emancipativa: un più avanzato anelito di libertà intesa come liberazione da...

La seconda appendice, *Bibliographie de Jean Dubuffet*, è sinteticamente riassuntiva dei tratti salienti della vita dell'artista.

Nato il 31 luglio del 1901 da genitori negozianti di vini ad Havre, dove frequenta dal 1908 al 1917, insieme a Georges Limbour ed Armand Salacrou, le scuole primarie e liceali indirizzando il prosieguo dei suoi studi verso le discipline artistiche. Nel

1918 si trasferisce a Parigi, presso l'accademia di belle arti Julian, dove conosce Suzanna Valadon ed Elie Lascaux e frequenta gli atelier di Raoul Dufy, Max Jacob e Charles Cingria.

Si dedica parallelamente allo studio delle lingue, della letteratura e della musica; visita la Svizzera e l'Italia. Ritornato a Parigi nel 1923 fa la conoscenza di Fernand Léger e André Masson; l'anno successivo trascorre sei mesi a Buenos Aires. Rientrato nel 1925 ad Havre, si dedica alle attività del padre e due anni dopo sposa Paulette Bret, dalla quale ha una figlia. Dal 1930 al 1932 apre a Bercy un proprio negozio per la vendita del vino all'ingrosso; di lì a presso lascia il commercio per dedicarsi alla pittura, producendo maschere e marionette.

Nel dicembre del 1937 riprende comunque il commercio ristabilendosi a Bercy per trasferirsi due anni dopo a Parigi. Nel 1942 decide di consacrarsi definitivamente alla pittura; il suo incontro con Jean Paulhan lo introduce nei salotti culturali ed artistici della città e nel 1944 ha luogo la sua prima mostra personale presso la galleria René Drouin; l'anno successivo espone in Francia ed in Svizzera e nel 1946 pubblica *Prospectus aux amateurs de tout genre* con i tipi della Gallimard.

L'anno successivo espone a New York nella galleria Matisse e ritorna, dopo un viaggio nel deserto del Sahara algerino, a Parigi, dove espone per la terza volta nella galleria René Drouin. Nel 1948 fonda la "Compagnia de l'Art brut" e l'anno successivo pubblica il suo secondo libro: *L'Art brut préféré aux arts culturels*.

Nel 1951 soggiorna per sei mesi a New York dove debutta con la serie "Sols et Terrains"; nel 1954 è ospitato, per una esposizione retrospettiva, dal Circolo Volney di Parigi. Trasferitosi a Vence si costruisce una villa con annesso un grande atelier, dividendo il suo tempo tra Parigi e Vence.

Nel 1957 una sua retrospettiva è ospitata per un mese in Germania presso la Schloss Morsbroich

di Leverkusen; nel biennio successivo dà vita ad una serie di litografie "Les Phénomènes" che conclude nel 1962.

In questo intervallo temporale si moltiplicano le esposizioni; particolare risonanza hanno le retrospettive di Parigi, presso il Museo di Arte Decorativa, e di New York presso il Museo di Arte Moderna.

Nel 1964 espone al palazzo Grassi di Venezia; vedono la luce i primi 38 fascicoli del *Catalogue intégral des travaux de Jean Dubuffet*.

Nel 1966 inizia una importante serie di sculture in polistirolo espanso; sue esposizioni retrospettive sono ospitate a New York (Guggenheim Museum), a Londra e ad Amsterdam. Nei due anni successivi pubblica, con i tipi della Gallimard, *Prospectus et tous écrits suivants* e, con J. Pauvert, *Asphyxiante culture*. Tra il 1969-70 esegue un monumento per la Manhattan Bank di New York, costruisce un nuovo atelier a Périgny-sur Yerres, presso Parigi, e progetta la costruzione "Closerie Falbala", che trova realizzazione nel 1973.

Nel successivo biennio progetta mobili, costumi e scenografie per la rappresentazione teatrale dello spettacolo "Coucou Bazar"; a New York viene inaugurato il suo monumento "Groupe de quatre arbres". Nel 1973 lo spettacolo "Coucou Bazar" accompagnato da una mostra retrospettiva è rappresentato presso il Guggenheim Museum di New York, replicato successivamente presso il Grand Palais a Parigi. Sue retrospettive nel quinquennio seguente saranno ospitate a Losanna, ad Havre, a Torino e, in occasione dell'ottantesimo compleanno del Maestro, a New York (Guggenheim Museum) e Parigi (MNAM- Centre Pompidou). Nel 1984 è a lui dedicato il padiglione francese della Biennale di Venezia.

Muore a Parigi il 12 maggio 1985.

Il volume di Daniel Abadie dedicato al Maestro provocatoriamente si intitola *Dubuffet architecte*,

quasi che l'arte pittorica e scultorea, attraverso la scenografia, potesse fondersi con l'architettura, interpretarne il significato compositivo uscendo dall'angolo del decorativismo addizionato che ne riduceva la valenza costruttiva segregandola nel parentetico ricettacolo del "complementare".

A valle dell'introduzione intitolata "D'un aspect édifiant des travaux de Jean Dubuffet", particolare rilevanza ha il primo capitolo che racconta le vicende relative al primo scontro con l'accademia universitaria: "Histoire d'un faculté au lieu-dit La Folie".

Segue il capitolo dedicato al più "naturale" passaggio dalla pittura alla scultura, che comunque si configura come una pittura volumetricizzata passata, con sapiente maestria, dal piano allo spazio, nella micro come nella macro scala; novelle macchine da festa esaltanti creatività e fantasia irrompenti nella città storica come espressione culturale della contemporaneità, quasi a spezzarne l'asettico anonimato degli stilemi classici riproposti dalla anacronistica mimesi delle architetture tradizionali.

Di qui la premessa per le sue realizzazioni statunitensi, sapientemente illustrate nel terzo capitolo intitolato "Provignements et arborescences", che colleziona i tanti bozzetti messi in essere per organizzare le megastrutture artistiche studiate sia negli astratti apparati decorativi che nelle orditure strutturali che ne garantissero la tenuta statica.

Seguono i due capitoli più criticamente esplorativi che enfatizzano i caratteri introspettivi della produzione ormai liberatasi dalla sfera di ogni possibile influenza, protagonista di autonome esaltanti espressività: "Eloge de la folie" ed "Illusions perdues", in cui il racconto, superato il vertice della drammaticità, ripropone lo spazio di nuovi possibili disorientamenti, quasi che il percorso, volgendo al termine, avesse preso a misurare le distanze dalle partenze, in un labirintico intreccio di sconcertante smarrimento.



Land management and mobilization in Europe: Regimes, policies and processes. A Comparison Framework applied to Gland, Switzerland
COST ACTION TU0602, Land Management for Urban Dynamics
 Nicolas LACHANCE-BERNARD, Nuno NORTE PINTO, Barbara HAVEL and Huub PLOEGMAKERS (eds)
 Ecole polytechnique fédérale de Lausanne, University of Coimbra, COST, Lausanne, 2010

di Candida CUTURI

COST, acronimo di *European Cooperation in Science and Technology*, è la più antica ed ampia rete intergovernativa per la cooperazione nella ricerca, nata nel 1971 ed attualmente utilizzata dalle comunità scientifiche afferenti a 36 paesi europei.

Il supporto finanziario offerto da COST alle reti di cooperazione (COST Actions) è inferiore all'uno per cento del valore totale dei progetti. Le reti coinvolgono oltre 30.000 scienziati europei,

per un valore complessivo di oltre due miliardi di Euro all'anno. Le caratteristiche peculiari di COST sono l'approccio *bottom-up*, l'apertura a tutte le comunità scientifiche, anche quelle di paesi non afferenti all'Unione Europea, la flessibilità della struttura, in termini di implementazione e gestione delle iniziative. Si promuovono Reti di Eccellenza in vari ambiti scientifici, quali Biomedicina e Bioscienze molecolari, Cibo e Agricoltura, Foreste, Materiali, Scienze fisiche e Nanoscienze, Chimica e Scienze /Tecnologie molecolari, Scienze dei sistemi terrestri e Gestione ambientale, Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione, Trasporti e Sviluppo urbano, Individui, Società, Culture e Salute.

Come sottolinea Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), l'Azione *Gestione del Suolo per le Dinamiche Urbane* (ambito Trasporti e Sviluppo Urbano), di cui è presidente, ha coinvolto 21 paesi, oltre 40 delegati, un promettente gruppo di 16 giovani ricercatori e 5 esperti. Oltre 60 persone si incontravano due volte l'anno per valutare politiche e strumenti di gestione delle trasformazioni nell'uso del suolo, in contesti politico-geografici molto diversi. In particolare, lo studio comparativo, a livello europeo, ha focalizzato su regimi di gestione del suolo e politiche per riqualificazione e sviluppo urbano, nonché su strumenti di gestione del suolo per progetti di sviluppo urbano. La gestione del suolo aveva perso il suo *momentum* nel corso degli anni novanta dello scorso secolo e attualmente non sembra rivestire tanto interesse nel contesto di ricerca europeo, se non in relazione agli obiettivi della Prospettiva europea di sviluppo territoriale (ESDP), in termini di incremento di competitività tramite creazione/rafforzamento di zone di integrazione economica globale, promozione di sviluppo sostenibile e città compatta/riduzione dello *sprawl* urbano. Si configurano dunque rilevanti le strategie di gestione del suolo orientate al contenimento della espansione urbana e alla

rigenerazione, attraverso pianificazione degli usi del suolo e della infrastruttura di trasporto, programmi di riqualificazione della *inner city* e delle aree *brownfield*.

Il testo, a cura della Rete di Ricercatori Junior (JNR), è dedicato al lavoro emerso nell'ambito del Workshop di formazione scientifica svoltosi a Losanna nel settembre 2009. In quella occasione, cinque gruppi di tre ricercatori ciascuno, provenienti da vari background (economia, architettura, ingegneria, geografia), si sono confrontati elaborando interessanti proposte in merito alla gestione del suolo.

Il caso studio si riferisce all'area urbana di Gland-Vich, tra Ginevra e Losanna, per la quale nel 2006 le rispettive municipalità avevano definito un *Master Plan* intercomunale, nell'ottica di promuovere uno sviluppo locale equilibrato nell'arco dei successivi 15 anni, focalizzando su una struttura urbana mista di residenza ed attività economiche, nell'ambito di un contesto ambientale di alta qualità. Il lavoro dei ricercatori si è dunque concentrato sulla elaborazione di strategie per la implementazione del suddetto piano, tramite metodi di mobilitazione del suolo e valutazione/redistribuzione di costi e benefici. Tra l'altro, sono stati effettuati studi comparativi in termini di politiche e strumenti di gestione del suolo adottati in vari paesi europei (Svizzera, Olanda, Portogallo, Finlandia, Italia, Francia, Slovenia).

I risultati hanno evidenziato l'importanza di un processo ben strutturato di mobilitazione del suolo - di supporto alle politiche di sviluppo urbano - di metodologie di analisi e strumenti appropriati (anche finanziari). Emerge la necessità di una accurata valutazione dei siti, nella prospettiva di delineare soluzioni in relazione alla loro specificità, comunque influenzate dal quadro istituzionale del paese di riferimento. In tal senso, risulta cruciale la forza dei diritti di proprietà privata rispetto

all'intervento pubblico, in termini di pressioni sui proprietari terrieri ed eventuale vendita coatta. In linea generale, alla luce della scarsità di risorse pubbliche e dello spreco di denaro e tempo connesso alle procedure, in molti paesi si preferisce ricorrere alla negoziazione, il cui successo dipende dalla analisi preventiva dei vicoli di proprietà, precedente alla elaborazione del piano di sviluppo, da una sapiente combinazione di incentivi e vincoli, da un opportuno equilibrio, in termini di introiti e spese, tra municipalità e proprietari terrieri, nonché tra gli stessi proprietari dei suoli.

L'esperienza di ricerca ha focalizzato sulla necessità che pianificazione dello sviluppo e progettazione urbana considerino contemporaneamente la distribuzione dei diritti edificatori, la regolamentazione degli appezzamenti di suolo ed il finanziamento complessivo del progetto.



Consciences patrimoniales/Heritage awareness (Vol. I)

Emilie DESTAING et Anna TRAZZI (eds)
Bononia University Press, Bologna, 2009

di *Candida CUTURI*

La pubblicazione nasce dal progetto *Mutual Heritage: from historical integration to contemporary active participation* - finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Euromed Heritage IV - per la identificazione, documentazione e promozione del patrimonio realizzato nell'area mediterranea nel corso degli ultimi due secoli (XIX-XX), sottovalutato e scarsamente conosciuto, nonché per una maggiore integrazione del patrimonio culturale nelle dinamiche socio-economiche contemporanee.

Il consorzio Mutual Heritage, coordinato da Romeo Carabelli, contempla Citeres, Casamémoire e l'Ecole Nationale d'Architecture, l'Association pour la Sauvegarde de la Medina e Riwaq. La struttura partenariale associa, inoltre, le Università di Ferrara e Firenze, Tizi-Ouzou e Vienna, l'Istituto de Cultura Mediterránea e le

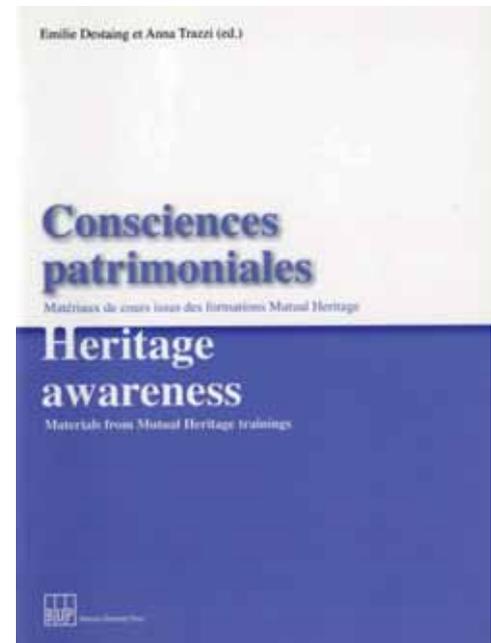
associazioni Heriscap e Patrimoines Partagés. L'obiettivo consiste nello sviluppo di un approccio globale alla conservazione e promozione del patrimonio urbano comune a varie regioni del mediterraneo, quale volano di sviluppo locale. Nell'ambito dello schema sono state organizzate nove sessioni di formazione sul tema del patrimonio culturale mediterraneo in paesi quali Marocco, Tunisia e Palestina, nell'ottica di costruire/migliorare competenze, portare alla luce buone pratiche e fornire nuova conoscenza ai gruppi target. I moduli di formazione erano particolarmente indirizzati ai professionisti del settore pubblico e privato operanti nella conservazione del patrimonio, nelle attività turistiche, negli ambiti della cultura e della istruzione. Lo scopo generale risiedeva nella creazione di una rete globale di giovani professionisti che cooperassero sulle comuni problematiche connesse al patrimonio culturale. I temi principali risultavano i seguenti: patrimonio architettonico ed urbano, sviluppo sostenibile e consapevolezza sociale; identificazione del patrimonio; politiche per il patrimonio; trasformazione e recupero; patrimonio contemporaneo.

Il primo opuscolo introduce il concetto di patrimonio e le tematiche connesse, riportando articoli scelti nell'ambito delle prime due sessioni formative, svoltesi a Fez (Marocco) e Ramallah (Palestina) tra giugno ed ottobre del 2009. In particolare, il primo corso ha fatto emergere problematiche inerenti alla identificazione del patrimonio architettonico e urbano, documentazione e gestione, strategie e pratiche per azioni e progetti di sviluppo sostenibile, focalizzando, tra l'altro, su modalità che consentissero alla comunità locale di giocare un ruolo attivo nella conservazione/tutela del patrimonio culturale. La seconda sessione si è concentrata sulla identificazione di peculiarità locali che evidenziassero influenze reciproche

tra le varie culture mediterranee nei secoli XIX e XX; inoltre, si sono discussi criteri, tecniche e metodi per la mappatura e la preparazione di inventari/cataloghi del patrimonio, portando alla luce valori materiali ed immateriali, condizioni di conservazione, raccomandazioni per la manutenzione, il restauro e la valorizzazione.

Il ricco e diversificato patrimonio architettonico e urbano afferente agli ultimi due secoli non è semplicemente il risultato del ruolo coloniale occidentale, bensì frutto delle interazioni reciproche di culture differenti e fusione di saperi locali ed esogeni tra colonie e protettorati europei e vecchio impero ottomano. Inoltre, processi di modernizzazione hanno integrato nuove tecnologie e configurazioni spaziali nella tradizionale struttura urbana di numerose città del basso Mediterraneo. Studi recenti hanno stimato che circa il 10% degli edifici in area mediterranea ha oltre duecento anni. Si richiede dunque un approccio olistico che coniughi prospettive multi-nazionali, territoriali, sociali ed economiche.

Il testo è corredato da tavole di analisi e proposte sul tema, realizzate dai gruppi di lavoro, nonché fotografie di Fès - vista panoramica della médina e della città nuova, edifici dell'epoca coloniale - e scorci del paesaggio palestinese, urbanizzato e non, in parte dominato dagli ulivi, in parte interessato dal fenomeno di *sprawl*, con suggestive immagini di aree storiche ed archeologiche.



Consciences patrimoniales/Heritage awareness (Vol. II)

Emilie DESTAING et Anna TRAZZI (eds)
Bononia University Press, Bologna, 2010

di Candida CUTURI

Sulla scia della pubblicazione dell'anno precedente, il secondo volume "Consciences patrimoniales/Heritage awareness" prosegue l'indagine sul patrimonio dell'area mediterranea, nell'ambito del progetto *Mutual Heritage: from historical integration to contemporary active participation* (programma Euromed Heritage IV).

In particolare, il fascicolo si occupa di identificazione del patrimonio - storia architettonica del contesto edificato, stato di conservazione, modifiche apportate, etc. - raccogliendo gli articoli frutto di tre moduli di formazione, svoltesi, nell'ambito di *Mutual Heritage*, a Rabat (Marocco), Ramallah (Palestina) e Tunisi (Tunisia). Tra l'altro, la conoscenza puntuale del patrimonio si configura quale approccio indispensabile per le attività di conservazione/riabilitazione.

Il primo articolo presenta una metodologia di inventario preliminare, in riferimento

al patrimonio architettonico del XX secolo, in termini di costruzione sociale di una identificazione che passi attraverso storia, descrizione e restituzione.

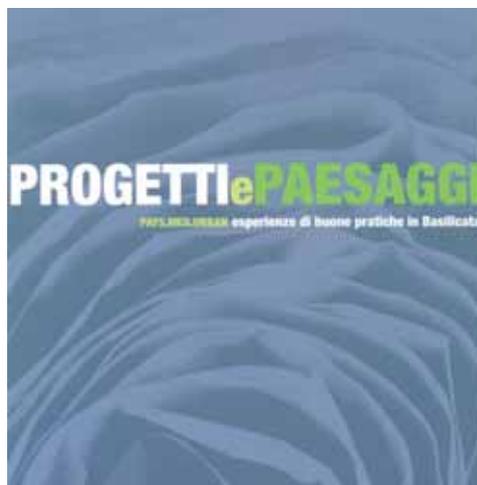
Il secondo contributo esplora il processo di patrimonializzazione - dunque identificazione, protezione/conservazione, valorizzazione - proponendo una riflessione sul paesaggio culturale quale oggetto patrimoniale complesso, capace di coniugare il discorso identitario con la logica di mercato.

Segue uno scritto sulla identificazione degli ibridi architettonici in Tunisia e Marocco afferenti al periodo del protettorato, in riferimento alle tecniche/forme architettoniche vernacolari reinterpretate nel contesto coloniale del Maghreb. Nello specifico, si identificano tre tendenze di ibridazione franco-maghrebina, in termini di eclettismo orienteggiante (dalla seconda metà del XIX secolo al 1910), in seguito un certo regionalismo maghrebino e infine, dopo la seconda guerra mondiale, una fase connessa al Movimento moderno.

Le dinamiche spaziali, sociali e simboliche alla base della politica dei villaggi di nuova fondazione in Libia, nel corso degli anni trenta, diventano argomento di un articolo sulle strategie di approccio al territorio del regime fascista italiano.

Da menzionare il contributo relativo al Piano di Protezione per il Centro Storico di Bologna, quale acclamata buona pratica di protezione e riqualificazione del complesso cuore urbano, *focus* delle politiche urbane e territoriali.

Il testo si correda di tavole grafiche sulla identificazione del patrimonio, in riferimento al periodo formativo svoltosi a Rabat nel novembre 2009, e fotografie illustranti il vario patrimonio immobiliare tunisino e marocchino, nonché quello realizzato in città italiane e villaggi libici di nuova fondazione durante il periodo fascista.



Progetti e Paesaggi. PAYS.MED. URBAN. Esperienza di Buone Pratiche in Basilicata

*Anna ABATE e Angelino MAZZA (a cura di)
Edizioni Regione Basilicata, Dipartimento
Ambiente, Territorio e Politiche della
Sostenibilità, Potenza, 2012*

di Vincenzo DOTTORINI

Le buone pratiche per il paesaggio, le convinzioni capaci di esprimere creatività, l'armonia con il territorio, la comunicazione e diffusione dei valori del paesaggio, il coinvolgimento della comunità rappresentano un raro sostegno per promuovere una più attenta riflessione sul senso e sulla qualità dei nostri paesaggi. Qualità intesa non solo come espressione culturale storica, ma anche come produzione contemporanea rivolta alle future generazioni: il volume Progetti e Paesaggi risponde pienamente a tutto questo. Il libro, curato nella sua edizione da Anna Abate e Angelino Mazza, è la rappresentazione-racconto della relazione che, di volta in volta, il professionista, l'amministrazione pubblica, l'artista, l'insegnante, il comunicatore, l'agricoltore, il gruppo è capace di instaurare con il territorio per creare nuovo paesaggio fisico o immateriale, concreto o simbolico attraverso diciotto esperienze, diciotto modi

di vedere e vivere il paesaggio. Esperienze che potremmo definire emotive, riferite con uguale intensità alla partecipazione sociale e biodiversità, contesto urbano e tradizioni, percorsi culturali e identità dei luoghi, impegno e passione di un territorio. Un lavoro che, dando spazio a diciotto voci volenterose, partecipanti al bando per il premio del paesaggio mediterraneo, attesta lo sforzo della regione Basilicata per accrescere la visione di paesaggio come capitale insostituibile, riconoscendone l'importanza culturale, ambientale, sociale, quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita.



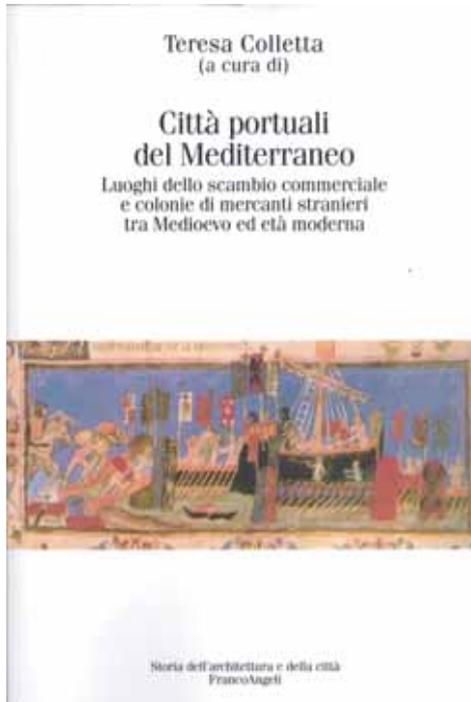
La Misura della Terra. Crisi civile e spreco del territorio in Campania

*Antonio DI GENNARO
Clean, Napoli 2012*

di Anna ABATE

Il libro di Antonio Di Gennaro è un denso luogo di contrasti. Intanto, contrasto tra la dimensione

fisica ed estetica del formato: piccolo, maneggevole, insolito e la dimensione dei problemi raccontati: grandi, forti, attuali. Poi il contrasto è tra idee: c'è chi sente il territorio come bene comune e chi lo vede come semplice contenitore, chi pensa che lo sviluppo urbanistico è crescita indifferente di edifici, chi sa pensare agli effetti territoriali di indici volumetrici contenuti negli strumenti urbanistici. Il contrasto che prosegue è tra poteri: quelli dei partiti che non scelgono per il bene pubblico ma che, per gioco delle parti, senza conoscenza, sostengono tesi e favoriscono visioni ed il potere della volontà di tecnici appassionati che hanno deciso, nella comunità, di non essere indifferenti. Crea contrasto anche nei miei ricordi personali che all'epoca delle vicende raccontate ero studentessa di architettura a Napoli: alcuni professionisti citati da Antonio Di Gennaro, suoi interlocutori nel percorso raccontato, sono stati i miei insegnanti all'Università che mi hanno avviato all'interesse per il territorio più che per l'edificio; leggere delle loro resistenze sulla vicenda del PRG di Napoli ha mosso in me qualche dubbio. Il contrasto, infine, è tra la crudezza del tema e la volgarità della furbizia ed invece la dolcezza e la trasparenza dell'autore.



CITTA' PORTUALI DEL MEDITERRANEO: Luoghi dello scambio commerciale e colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed età moderna.

di **Teresa COLLETTA** (a cura di) **Franco Angeli, Milano 2001**

di **Tiziana COLETTA**

Il volume pubblica gli esiti di una ricerca, coordinata dall'autrice, che ha come argomento centrale "le città portuali", analizzate sotto la prevalente angolazione dei traffici commerciali che le rendono epicentri di gravitazioni variamente relazionali.

Teresa Colletta, docente di Storia dell'Urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'ateneo "Federico II" di Napoli, attenta studiosa di storia della città, espone con illuminata chiarezza, nel saggio introduttivo, le ragioni, i caratteri e la metodologia della ricerca che peraltro si inserisce nel più ampio contesto interdisciplinare della portualità, argomento centrale di un master

coordinato da Luigi Fusco Girard presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici dell'ateneo federiciano, che la annovera tra i più accreditati suoi docenti.

Il volume si suddivide in tre parti, organicamente correlate sia sotto il profilo storico che sotto quello geografico, ed accoglie complessivamente venti contributi.

La prima parte, intitolata: *La rete di colonie di mercanti stranieri nelle città portuali del Mediterraneo: un confronto tra città dominanti durante l'età medioevale*, si apre con il saggio di Olimpia Niglio (architetto ricercatore presso l'Università di Pisa) "Akko, città del Mediterraneo. Storia di un insediamento Pisano" (attuale San Giovanni d'Agri, antica capitale della Galilea); seguono il saggio di Antonietta Finella (dottore di ricerca presso l'Università di Roma "La Sapienza") "Colonie mercantili a Bari dal IX al XIV secolo" (che rendono la città multietnica, multi religiosa e quindi vivacemente aperta a scambi anche sostanzialmente culturali); il saggio di Eggie Ulica Tumer (docente presso la Kultur University di Istanbul, Turchia) "Gli insediamenti medievali dei commercianti stranieri a Famagosta e la loro trasformazione in età moderna" (che ricostruisce la storia politica, economica ed urbanistica della città cipriota, dal XII al XIX secolo); il saggio di Teresa Colletta "Napoli metropoli medioevale. Gli spazi di mercato e i luoghi dello scambio delle colonie straniere: un'ipotesi di restituzione planimetrica" (attento studio di notevole rilevanza storico urbanistica organicamente strutturato e fondato su solidi supporti documentari); il saggio di Irma Friello e Cristina Iterar (dottori di ricerca presso l'ateneo federiciano di Napoli) "Le colonie amalfitane del Mediterraneo tra il X ed il XV secolo" (con riferimenti a Benevento, Capua, Messina e Salerno); il saggio di Maria Teresa

Rovida (docente di Storia presso l'Università di Firenze) “ Città multietnica e colonie mercantili a Palermo fra dominazione islamica e dominazione normanna”.

La seconda parte ha come intitolazione “*I luoghi pubblici e privati dello scambio commerciale, Marsiglia e Napoli tra Medioevo ed età moderna*”, ed accoglie sei altrettanto autorevoli contributi.

Marc Bouiron (direttore del Servizio Archeologico della città di Nizza) e Françoise Paone (ingegnere) ricostruiscono “la topografia commerciale di Marsiglia Medievale” (indagando approfonditamente sulle infrastrutture poco documentate della città fra il X e l’XI secolo); seguono il saggio di Fanny Lelandais (servizio archeologia della città di Nizza) “La loggia dei Marsigliesi a Napoli”; di Colette Castrucci e Bernardi Sillano (archeologi, dottori di ricerca) “I luoghi del commercio nell’era moderna a Marsiglia, alla luce di due scavi archeologici” (ricostruzione, sulla base di fonti storico documentarie e di riscontri delle persistenze archeologiche, delle aree mercatali e dei magazzini del *Corpus de ville*); di Gilbert Buti (docente universitario di Umr Telemme, Mmsh, Aix-en-Provence) “I luoghi dello scambio commerciale. La loggia di Marsiglia, XVII - XVIII secolo” (interessante indagine storica sulle dinamiche dell’assetto urbanistico - architettonico, sulle frequentazioni sociali e sulle rendicontazioni commerciali); di Cristina Iterar (dottore di ricerca in Storia dell’architettura presso l’ateneo federiciano di Napoli) “La struttura e l’uso dei fondaci a Napoli, di proprietà pubblica e monastica e loro trasformazione in età moderna” (particolare attenzione è riservata al fondaco degli Aragonesi ed al fondaco Scannasorci); di Brigitte Marin (direttrice della Maison des Sciences de l’homme, Aix-en-Provence): “La conservazione dei grani: Strutture di stoccaggio cerealicolo a Napoli in età moderna” (attenta ricostruzione, da fonti storiografiche prevalentemente archivistiche

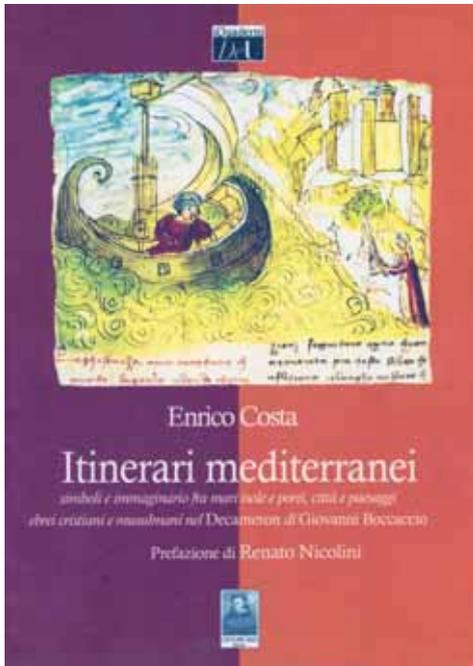
internazionali, del funzionamento dell’annona napoletana, della strutturazione e della ubicazione delle fosse e dei granai).

La terza parte del volume, intitolata “*Le colonie mercantili nelle città portuali dell’Italia Meridionale e della Francia del Sud in età tardo medievale e moderna*”, accoglie otto saggi rispettivamente di Olimpia Niglio “L’influenza della cultura pisana in alcune città costiere della penisola italiana. Uno sguardo sulla Sardegna” (interessante ricostruzione insediativa urbanistica ed architettonica di Cagliari, già Castel di Castro, ed Iglesias con significativi raffronti stilistico compositivi delle fabbriche religiose); Antonietta Finella “San Marco dei Cavoti : una fondazione provenzale del trecento nel Mezzogiorno beneventano” (attenta analisi di un tessuto insediativo ricostruito sulle basi di una persistenza di piano suppletiva più che integrativa delle fonti archivistiche); Heleni Porfyriou (funzionaria dell’Istituto per la conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali, CNR sezione di Roma) “I greci nei porti della penisola italiana: la confraternita e la sua impronta sul quartiere (interessante rassegna analitica delle colonie di Venezia e dei Greci, presenze in Ancona, Napoli e Livorno); Rosa Carafa (Ricercatrice - docente presso l’Università di Napoli “Federico II”) e Vincenzo Guadagno (dottore di ricerca presso il medesimo ateneo): “Lo scambio commerciale tra le sponde dell’Adriatico e le colonie dalmate e arbereshe: Calabria e Molise (XV-XVI secolo)” (attenta ricostruzione storica delle presenze insediative, prevalentemente albanesi, trapiantate nel dorsale appenninico del mezzogiorno peninsulare d’Italia in età aragonese: Campomarino, Portocannone, Ururi, Acquaviva Collecroce, Montemitro, San Felice del Molise, Tavenna, Mafalda, San Giacomo degli Schiavoni e San Biase); Giuseppina Carla Romby (docente presso l’università di Firenze) “Colonie mercantili tra Tirreno ed Adriatico: nazioni

straniere e ragusei nei porti toscani, fiorentini a Ragusa” (saggio a prevalente interesse storico urbanistico con particolare attenzione indirizzata alle città fortezze di Livorno e Dubrovnik); Olivier Raveux (direttore della Maison des Sciences de l’homme, Aix-en-Provence) “la colonia marsigliese dei mercanti armeni in Nuova Djoulfa (Ispahan) 1665-1793” (particolare attenzione indirizzata alle problematiche socio economiche nel dinamismo delle colonie marsigliesi aperte ai traffici commerciali euro asiatici); Daniel Faget (docente presso l’Università Umr Telemme, Mmsh, Aix-en-Provence) : “Maestri delle onde, maestri dei mercati e delle tecniche: migranti catalani a Marsiglia nella seconda metà del XVIII secolo (1720-1793)” (interessante storia del trapianto in Marsiglia di maestranze di pescatori catalani che introducono nella città le proprie tradizioni organizzative delle attività marinare).

Conclude il volume il saggio di Gilbert Buti “Commercianti di lingua tedesca a Marsiglia nella seconda metà del XVIII secolo” (un approccio sociologico indagante condizioni, forme di lavoro e processi di integrazione).

Il volume costruisce, nel suo insieme, uno stimolante quadro storico delle reti di relazioni sociali, economiche, insediative e culturali spazianti nel bacino settentrionale del Mediterraneo, contribuendo ad approfondire le conoscenze dei fenomeni insediativi manifestatisi in una età ancora scarsamente indagata; esso pertanto ha il rilevante merito di avere mirato a colmare larga parte di quei vuoti di conoscenza che ancora intervallano le circostanze che hanno fatto da supporto alla processualità del sapere ed alla organizzazione sociale, politica ed economica delle città portuali.



ITINERARI MEDITERRANEI.
Simboli e immaginario fra mari, isole e porti, città e paesaggi, ebrei, cristiani e musulmani nel Decamerone di Giovanni Boccaccio
 di Enrico COSTA

Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria

di Mario COLETTA

Enrico Costa finalmente si è deciso a mettere su carta il suo pensare entro ed oltre i limiti aperti, ma non troppo, del suo coltivare il recintato orto del suo essere urbanista, docente universitario in quella punta estrema dello stivale italiano che funge da faro di osservazione di quanto è successo e succede nel bacino del Mediterraneo.

Finalmente si è deciso a mettersi in viaggio, a modo suo, scegliendosi come accompagnatore un personaggio che non ha niente a che vedere con la storia e la geografia, con la scienza e la politica, con la sapienza filosofica e con la pratica delle attività artistiche; un personaggio irriverente, che ha forzato le barriere carcerarie di una letteratura tradizionalmente asservita

al potere istituzionale (politico, militare, religioso e ... persino culturale), mascherato e mascherante, per portare allo scoperto il libero pensare ed incidere il più profondo solco delle trasformazioni nelle costumanze della narrativa letteraria internazionale: Giovanni Boccaccio.

Affascinato sin dall'infanzia dai suoi novellistici racconti, Enrico Costa ne ha voluto ripercorrere le tappe geografiche, rapportandone le premesse e gli epiloghi alle proprie esperienze virtuali e reali, a guisa di un viaggiatore dagli occhi socchiusi, avvezzo a tragguardare più che a guardare, ad immaginare più che a descrivere, a segnare più che a sperimentare.

Ne deriva uno stimolante quadro dove il racconto prevarica le dimensioni spaziali e temporali dei contesti esplorati, lasciando spazio a frammenti di memoria illuminanti più che illuminati, requisiti sorprendentemente insoliti ad un personaggio maestro nelle mediazioni sociali, culturali e politiche entro e fuori i reciti accademici che troppo spesso fanno da paravento ostativo di quanto vive al di fuori.

Enrico Costa ha ponderato con esplicite riflessioni la scelta del suo compagno di viaggio, tagliando fuori quell'Omero che, pur nella sua celebrata cecità, ha saputo guidare Ulisse nell'intrigato avvicinarsi delle sue marittime peripezie, e quel Virgilio, eccelso caposaldo dell'antica cultura umanistica e scientifica, che oltre a guidare l'eroico Enea nei travagliati flussi mediterranei, ha fatto da accompagnatore a Dante Alighieri nei suoi itinerari metafisici, sì da farlo assurgere a fustigatore insuperabile dei vizi e ad esaltatore parimenti sublime nella celebrazione delle virtù. Scegliendo il Boccaccio, Enrico Costa ha voluto privilegiare l'estetica all'etica, il faceto al serio, la creatività alla razionalità, la poetica dell'immaginazione alla coerenza scientifica della rendicontazione.

I suoi interessi per l'arte anche non figurativa, soprattutto per il cinema, hanno fatto il resto;

di qui la genuina originalità del suo prodotto, la straordinaria attitudine a prospettare interlocuzioni dialettiche tra spazio reale e spazio virtuale, in un universo letterario che ha progressivamente preso le distanze dalla narrativa tradizionale, logica e consequenziale, per accendere nuove curiosità atte a cancellare le immagini stereotipicamente melanconiche della memoria; a vivacizzarle sino a renderle apportatrici di ironiche rivisitazioni di un "presente" che ha dato segni di cedimenti suppletivi ad un progressivo avanzamento dell'"assente", per invertirne i ruoli, conferendo essenza e consistenza teorica all'"assente" sì da fargli assumere valenze, significati e forme mirate a configurare una più stimolante manifestazione del "presente".

Il libro, destinato a circolare, più che a sostare nelle impolverate scaffalature delle biblioteche accademiche, ha il pregio di essere scritto con accattivante linguaggio discorsivo, ben distante dalle sofisticate ricercatezze scientifico-documentarie, storiche e geografiche dello studioso impegnato e dalle sofisticate elucubrazioni letterarie di un romanziere in erba; un linguaggio genuinamente parlato, condito di gustose aneddotiche rimembranze del proprio vissuto che bene si ambientano nel dialogante contesto boccaccesco, sapientemente acquistando quella freschezza di immagini che, essenzialmente visualizzata dalle più antiche stilizzate illustrazioni grafiche del Decamerone, conferisce al racconto i caratteri di una insospettata e stimolante modernità.

A presentare il volume è il collega Renato Nicolini, un' altrettanto insolita figura di un personaggio politico (inventore delle indimenticabili estati ludiche romane) convertitosi alla docenza universitaria senza mai perdere i caratteri matriciali che lo rendono protagonista operatore nell'intervallo che separa il serio dal faceto, l'apparenza dalla sostanza, il sociale dal culturale,

nella oraziana accezione di ... *“quamquam quis vetat ridentem dicere verum?”*.

Della presentazione ripropongo lo stralcio di una delle note conclusive che ritengo sintetizzi il fondamentale carattere della pubblicazione:

“Ai tempi del Boccaccio si era usciti - ormai da più di un secolo - dalla mentalità delle Crociate, e le tre grandi culture uscite dalle tre religioni (monoteiste) convivevano con allegra tolleranza ... Questo permetteva il Rinascimento ... Che sia nel recupero del passato il nostro futuro? Quest'idea di convivenza libera e conflittuale (che è il distillato più prezioso del Boccaccio) è ritornata attuale, osserva con intelligenza Enrico Costa, col vento di libertà che sta scuotendo la sponda africana del Mediterraneo, che ha già provocato la caduta di Ben Ali e di Mubarak e sta per scalzare Geddafi...”

(La stesura della Prefazione è di poco antecedente agli eventi che hanno segnato la fine della dittatura libica).

Il libro di Enrico Costa, più che analiticamente e criticamente commentato, va letto e gustato, aperto come è a reminescenze che fanno parte del bagaglio culturale di universale appartenenza, nel quale una intera generazione può trovare uno spazio ove collocare anche le proprie personali memorie.

Mi limito pertanto a prospettare l'organigramma compilativo che ne scandisce le parti e che già possiede *in nuce* il vivace carattere dell'insolito viaggio narrativo.

Alla prefazione di Renato Nicolini segue la nota introduttiva dell'autore. “INTROIBO, ovvero AVVICINAMENTO” che fa da premessa a “La GEOGRAFIA DEL DECAMERON”.

Il capitolo successivo, intitolato “AL LICEO CERCAVO, E TROVAVO, NARRAZIONI SU MESSINA E REGGIO CALABRIA, SU NAPOLI, LA CAMPANIA E LA CIOCIARIA” si articola in tre paragrafi. “*Giovanni Boccaccio, Napoli e la Trilogia della vita*”, “*L'abiura della*

Trilogia della vita” e “*Altri luoghi mediterranei, oltre Napoli*”.

Segue il capitolo: “Da studente di architettura a Messina e Reggio Calabria, poi ad Atene, verso l'Armenia attraverso la Cappadocia e la Cilicia”.

La narrazione procede con il racconto su: “Le prime esperienze di lavoro: Souisse, Tunisi e dintorni” cui fa seguito il capitolo: “Dopo la Tunisia, l'università a Reggio, i viaggi fatti, quelli rifatti, e quelli mai fatti”, per concludersi con il capitolo: “E infine, Gerusalemme”.

L'appendice iconografica, che chiude in bellezza il volume, più che illustrativa è riepilogativa dei caratteri che lo connotano; in essa trovano spazio artistiche raffigurazioni dei mitici viaggi omerici e virgiliani, antiche rappresentazioni geo-topografiche, vedute di personaggi e luoghi boccaceschi, manifesti illustrativi delle rappresentazioni cinematografiche del Decamerone ed una ben selezionata serie di paesaggi antropomorfici delle raffigurazioni di Arcimboldo e della sua scuola in uno con quelle di Joos de Momper, dall'elevato significato simbolico che segnano il passaggio epocale dalla cultura rinascimentale a quella barocca.



CITTA' DAL MARE: L'arte di navigare e l'arte di costruire le città
di Massimo CLEMENTE
Editoriale Scientifica, Napoli 2011

di Gianluca LANZI

Il testo accoglie i risultati del progetto di ricerca “Strategie urbanistiche per la città contemporanea; multiculturalismo, identità, recupero e valorizzazione” coordinato dall'autore nell'ambito delle Attività Terziarie del Consiglio nazionale delle Ricerche; ricerca svolta presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

Compongono il gruppo di ricerca coordinato da Massimo Clemente: Gabriella Esposito De Vita, Eleonora Giovane, Alona Martinez-Perez, Salvatore Oppido, Adriana Perich Capdeferro, Alessandra Ricciardi, Marichela Sepe, Claudia Trillo e Serena Viola. A presentare il volume è Alfonso Morbillo, economista, direttore dell'Istituto di Ricerche sulle attività Terziarie presso il CNR di Napoli; dalla sua presentazione

stralciamo alcune sintetiche, quanto espressive, note valutative della ricerca:

L'approccio multidisciplinare proposto dalla ricerca ... fornisce un interessante contributo alla lettura delle trasformazioni urbane delle città-porto e al tema della riqualificazione delle linea di costa e delle strutture portuali. Emerge inequivocabilmente il ruolo assunto dall'area portuale nel corso della storia delle città di mare e la sua capacità di modificarsi, sul piano delle funzioni, degli spazi e delle forme, nelle diverse epoche. Il volume mostra come la genesi delle città costiere e fluviali sia stata condizionata dall'evoluzione delle attività marittime e portuali, a loro volta strettamente dipendenti dalle tecniche navali e di navigazione in relazione al progresso tecnologico ... Nello scenario delineato dal volume, la linea di costa e le città porto riaffermano la propria vocazione di mediazione e di apertura verso le altre aree urbane e verso altri territori <oltremare> con l'obiettivo di restituire all'area portuale la sua identità storica di luogo di relazioni non solo economiche ma spaziali, sociali e culturali".

Seguono le note introduttive degli altri referees per la pubblicazione:

- a) Francesco Bruno, docente di progettazione architettonica dell'ateneo federiciano di Napoli, che nel poetico saggio "L'Architettura e il Mare" nota che *...il libro affronta il tema affascinante della città e dell'acqua, dell'architettura e del mare, impostando una ricerca approfondita per nozioni, riferimenti, riflessioni che riescono a conservare libere sensazioni ed il grande amore per il mare e per tutto quanto l'uomo ha progettato e costruito per vivergli vicino ed affrontarlo. ... Non vi è la noia di certa urbanistica inutilmente dotta, e spesso troppo inutilmente sostenibile ma la gioia di vedere uno straordinario ambiente naturale insieme a quanto l'uomo ha saputo modificare ... In altri termini legge e si può pensare. Si vedono esempi, luoghi, architetture, navi ... con la felicità.*
- b) Claudio Pensa, professore di architettura navale presso l'ateneo federiciano, che affrontando il tema "Cultura marittima e identità urbana" scrive: *Una osservazione a mio avviso centrale, che si consolida nello svolgimento della ricerca è il riconoscimento del ruolo fondante che la cultura marittima ha nella formazione della identità sociale delle comunità urbane, più propriamente, nei casi delle maggiori città, degli abitanti o dei luoghi della città storicamente coinvolti nelle attività del mare... basta evitare i luoghi di maggiore disagio sociale per continuare a ritrovare nelle città di mare quei valori di tolleranza e di disponibilità che poco dipendono da convinzioni ideologiche ma che, determinate dalla vita delle generazioni che ci hanno preceduto, possono essere considerate qualità quasi biologiche, trasmesse in ragione di una sorta di genetica sociale. ...Lo studio delle caratteristiche urbane e delle esperienze di riqualificazione esposte in <Città di mare> ha il grande merito di promuovere il patrimonio culturale osmoticamente assorbito per contiguità con le attività marittime, in strumenti per la valorizzazione delle nostre città e, in definitiva, per la qualità della vita della comunità.*
- c) Roberto Bobbio, docente di urbanistica presso l'Università degli Studi di Genova, che affrontando il tema "Ridisegnare le città di mare" nota: *...Massimo Clemente ci propone di <guardare nuovamente alla città dal mare> e dalle barche; ma evitando nostalgie verso i bei "paesaggi perduti"(poco convenienti ad un urbanista), la sua visione è decisamente nuova ... L'autore va decisamente alla ricerca che rende la città unica eppure in qualche modo apparentata a tutte le altre città di mare, in maniera quasi indipendente dalla distanza fisica; lo fa provando a verificare l'ipotesi che ciascuna di queste città sia il prodotto dell'incontro di una specifica cultura (urbana e locale) con una più generale cultura marittima - che è non soltanto quella del sapere andare per mare, ma anche quella del sapere stabilire relazioni con chiunque e con qualunque luogo imparando senza rinunciare a restare se stessi. La condizione della città di mare è letta, quindi, come particolare condizione di una comunità che non teme il confronto perché contiene nella propria identità l'attitudine a dialogare con il mondo: Una caratteristica quanto mai preziosa in un'era come l'attuale, di grandi spostamenti di popolazioni e di risorgenti paure dell'altro>.*
- d) Maria Rita Pinto, docente di tecnologia dell'architettura presso l'ateneo federiciano di Napoli, che a conclusione del saggio "Ridisegnare la città di mare" annota: *Massimo Clemente richiama la nostra attenzione di tecnici, ma anche di utenti, ci esorta ad un'assunzione di responsabilità per il futuro delle nostre città, sollecitandoci a ritrovare in quel primordiale rapporto di ispirazione e contemplazione che lega l'uomo al mare, la capacità di intervenire con sapienza e consapevolezza <per ripensare la città del mare e progettare, nella contemporaneità, la riqualificazione e la valorizzazione delle aree costiere>.*

I presentatori, partendo da eterogenei approcci disciplinari, forniscono un ben articolato quadro delle componenti strutturali della ricerca, evidenziandone sia le innovazioni formali che quelle contenutistiche, mirate a compendiare, in un felice dialogico confronto di saperi, l'assunto grammaticale e sintattico di un linguaggio coniugante rigore scientifico ed immaginazione creativa, valutazione filosofica e visione poetica, comunque espressiva di quell'ottimismo che conferisce ragione di essere a qualsivoglia operazione che ambienta nel sociale il culturale e viceversa.

Il volume è suddiviso in tre parti. La prima, intitolata "Cultura marittima e culture urbane",

ad esclusiva trattazione dell'autore, si articola in quattro capitoli le cui titolazioni rivelano con immediatezza la originalità degli approcci metodologici e l'organicità della trattazione.

Il capitolo I, esplorante i *Percorsi di conoscenza per le città del mare*, è preceduto da una sintesi valutativa delle tesi approfondenti il rapporto tra cultura marittima e cultura urbana, tra l'arte del navigare e l'arte del costruire, prospettando il ruolo del *waterfront* nella processualità storica e nel presente.

Il capitolo II, intitolato *Saper vedere le città dal mare*, è prevalentemente illustrativo; in esso la narrazione cede il passo alla rappresentazione fotografica di paesaggi naturali ed antropici visti sostanzialmente dal mare:

Il Capitolo III presenta la originale titolazione *Archetipi e barchetipi sul mare*, la trattazione propone evocazioni e ragionamenti sulla cultura marittima, per spaziare conseguentemente sulle forme e le funzioni della barca, delineata come strumento di relazione tra luoghi, popoli e culture. I pregevoli disegni di Salvatore Oppido, più che le illustrazioni fotografiche, fanno da felice corredo ai ragionamenti anche del successivo capitolo.

Il capitolo IV, intitolato *Città e architetture per il mare*, ripropone con rinnovate argomentazioni i rapporti tra cultura marittima e cultura urbana, tra città e mare nella dinamica trasformativa che ha caratterizzato l'evolversi e l'involgersi di ambiente, paesaggio e territorio.

La seconda parte intitolata "Casi studio" accoglie una bene articolata serie di contributi esploranti in quattro capitoli, differenti cointesti territoriali.

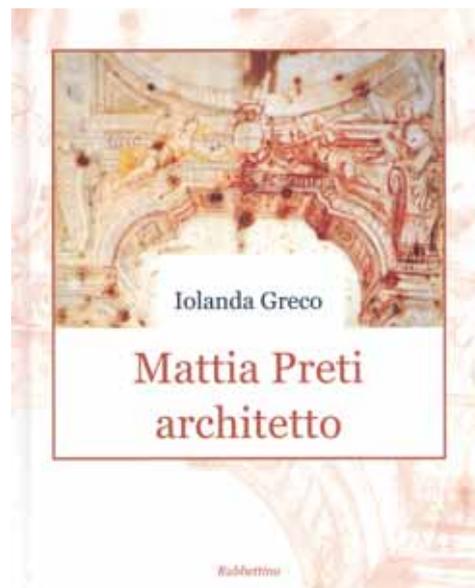
Il capitolo V verte sulle *Città Mediterranee: Barcellona* (saggio di A. Perich Capdeferro e A. Martinez-Perez), *Valencia* (saggio di S. Oppido) e *Marsiglia* (saggio di G. Esposito De Vita).

Il capitolo VI verte su le *Città oceaniche. Liverpool* (saggio di A. Ricciardi), *Belfast* (saggio di G. Esposito De Vita e C. Trillo) e *Lorient* (saggio di E. Giovene di Girasole).

Il capitolo VII verte sulle *Città oltreoceano: New York*, (saggio di M. Clemente e G. Esposito De Vita), *Québec* (saggio di S. Viola) e *Montreal* (saggio di S. Viola).

Il capitolo VIII verte sulle *Città fluviali: Anversa* (saggio di G. Esposito De Vita), *Amburgo* (saggio di M. Sepe) e *Bilbao* (saggio di A. Martinez-Perez e A. Perich Capdeferro).

Conclude il volume il capitolo IX intitolato *Nuove rotte per le città di mare*, esplorativo delle buone pratiche e strategie innovative perseguibili (saggio di G. Esposito De Vita), degli auspicabili e possibili recuperi del costruito e dei luoghi urbani sul mare (saggio di S. Oppido) e degli scenari urbani e territoriali percepibili *Bordeggiando sul mare verso nuove città* (Saggio conclusivo di M. Clemente).



Mattia Preti architetto

Di Iolanda GRECO

Rubbettino Editore, Someria Mannelli (CZ), 2011

di Tiziana COLETTA

Rigore scientifico e fascino narrativo costituiscono il filo conduttore del saggio che Iolanda Greco,

giovane architetto calabrese, dedica ad un suo illustre correggionale: l'artista Mattia Preti, celeberrimo pittore emergente dalla sfera dei caravaggeschi, evidenziandone gli aspetti meno esplorati dalla critica internazionale, interessanti la sua produzione architettonica. In realtà la sua figura di architetto era stata lumeggiata da un suo fantasioso contemporaneo: quel Bernardo De Dominaci autore di *Vite de' pittori ed architetti napoletani* (Napoli 1742-1745) messo alla berlina con l'etichetta di "falsario" da Benedetto Croce in un ben noto saggio, pubblicato in "Napoli Nobilissima", che ne ha definitivamente minato la credibilità, specie per le informazioni diacroniche. Da contemporaneo comunque le sue fonti di conoscenza risultavano più immediatamente dirette e quindi le sue note critiche sulle opere dell'autore riducevano quel margine di scarsa credibilità che, a valle del giudizio del Croce, avevano sconfessato la scientificità delle sue attribuzioni e valutazioni.

Bisognerà attendere la fine del XX secolo perché la critica letteraria nazionale prenda a delineare anche la componente architettonica della produzione di Mattia Preti (J. T. Spike: *Mattia Preti, catalogo ragionato dei dipinti*, Firenze 1999), alla quale risulta dedicata una sia pur marginale attenzione.

La carenza di fonti documentarie ha comunque fatto da stimolo alla ricerca, aggiungendo alla meticolosità scientifica della ricostruzione storica quella passione per la scoperta dell'inedito, del ritrovamento e della esplorazione critica che indubbiamente giova a conferire rilevanza anche letteraria al saggio della Greco, rendendolo ampiamente meritevole di divulgazione ben oltre gli ambiti sempre più angusti delle biblioteche accademiche. A presentare il volume intervengono tre autorevoli protagonisti della promozione culturale: il prof. Mario Bozzo, presidente della fondazione Carical che ha sostenuto gli oneri della pubblicazione, la prof.ssa

Mimmarosa Barresi della facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'arch. Antonio Zizzi, consigliere nazionale dell'Ordine degli Architetti.

Lo studio si articola in una introduzione dell'autrice seguita da tre capitoli: il primo ricostruente una attenta biografia del maestro; il secondo mettente a fuoco la cultura architettonica circostanziata ai luoghi ed ai tempi del suo operare artistico ed il terzo, di maggiore respiro, entrante nel merito delle sue espressioni architettoniche distribuite nelle tre sostanziali componenti di: a) architettura costruita, b) architettura disegnata e c) architettura dipinta.

Seguono le conclusioni che compendiano una bene strutturata valutazione critica dell'operato architettonico di Mattia Preti, desunta da una scrupolosa lettura della produzione pervenutaci e da una altrettanto attenta riflessione sulle note illustrative che ne hanno accompagnato il percorso. Integra lo studio un regesto che propone una meticolosa appendice cronologica ed ubicazionale catalogante le opere architettoniche del maestro, riproposte nella suddetta articolazione di "costruite", "disegnate" e "dipinte". Il volume si conclude con una ampia rassegna bibliografica cronologicamente articolata.

La figura di Mattia Preti, detto e ricordato dalla critica con l'appellativo "il cavaliere Calabrese", viene prospettata nella sua organica interezza, entro e fuori la sfera della cultura caravaggesca nella quale ha orbitato larga parte della sua produzione artistica, spaziente nei medesimi luoghi (Napoli, Roma e Malta) che hanno accolto e conservato le orme di quel Michelangelo Merisi che ha segnato la rivoluzione dell'arte figurativa internazionale, determinandone il sostanziale passaggio dal Rinascimento al Barocco.

Dalla nativa Taverna nella Sila Calabrese (1613) Mattia Preti si trasferisce nel 1630 a Roma, presso il fratello Gregorio, già accreditato pittore, dove completa i suoi studi umanistici ed artistici,

attratto dalle luminose tecniche compositive del Caravaggio che assunse come irrinunciabile fonte di ispirazione.

Il soggiorno romano, coronato da rapidi successi e da prestigiosi riconoscimenti anche dalla Santa Sede, subisce un triennio di interruzione (1642-1645) che lo vede operante in Venezia, sulle orme del Quercino: L'anno santo del 1650 costituisce l'occasione del suo rilancio artistico nella chiesa di S. Andrea della Valle realizzata su disegno di Carlo Maderno, nella quale opererà in parallelo il Lanfranco ed il Domenichino.

Nei due anni successivi è operante nella chiesa di San Biagio a Modena. Trasferitosi a Napoli nel 1653 opererà con intensa produttività come pittore, scenografo, decoratore ed architetto. La sua fama supera i confini territoriali del vicereame ed a fine decennio è chiamato ad operare a Malta, nella città di La Valletta dove raggiunge la completa maturazione anche come architetto.

Il soggiorno maltese si conclude con il rientro nella sua nativa Taverna; qui trascorrerà l'ultimo decennio della sua intensa attività, non trascurando comunque gli impegni di architetto continuati a praticare nella maltese La Valletta dove concluderà la sua terrena esistenza nel 1699.

Il volume, riccamente illustrato da opere felicemente selezionate di architettura e pittura, rivela una notevole versatilità narrativa che ne incoraggia la lettura, manifestando un felice connubio tra espressività linguistica ed organicità compositiva.

Studi, Piani e Progetti

Explotación del Mapa Urbanístico de Catalunya

di Joan LOPEZ



El mes de Octubre de 2010 entraba en funcionamiento el servicio de consulta pública de los datos de planeamiento urbanístico de los municipios catalanes a través del portal web del Departament de Territori i Sostenibilitat (entonces Departament de Política Territorial i Obres Públiques) del Gobierno de Catalunya.

La elaboración del Mapa Urbanístico de Catalunya (MUC) representó un avance sin precedentes no únicamente por permitir a la Administración disponer de una base de datos exhaustiva y detallada de la situación y la actividad urbanística del país, sino también en tanto que permitió a los ciudadanos obtener información directa, precisa y actual sobre la realidad urbanística de su municipio.

Como un paso más en esta doble voluntad de conocimiento y difusión de la información, el Observatorio Permanente de la Actividad Urbanística en Catalunya (OPAUC) inició una